

to incorniciati in bronzo, rame o argento, bensì in legno dorato ed è anche strano che un mosaico si accompagni ad un arazzo in questo tipo di doni che includono quasi sempre o l'una o l'altra materia talvolta sistemata a pendant". L'11 marzo 1776, Paolo Spagna invia un'altra notula che include la fattura di un calice d'oro e di una "cornice quadra [...] con Arma Isolata al di sopra con festoni et altro" descritta con relativa precisione. Il lavoro, che importava circa 225 scudi, venne pagato in varie rate insieme al calice. Per quanto sia quasi certo che la cornice fosse destinata a un mosaico, la carta qui trascritta non lo menziona (doc. 2)<sup>10</sup>. A noi pare assai possibile, invece, che qui si parli della cornice con un pannello musivo (cm 47 x 60, il mosaico: 78 x 79, la cornice) raffigurante il Tempio della Sibilla a Tivoli, in una collezione privata, già da noi illustrato (fig. 6). Diciamo così per due motivi: il mosaico risulta firmato "Cesare Aguatti Romano 1774" e l'arme di Pio

VI è quella usata all'inizio del suo pontificato, già da noi vista. Tutto dunque sembra bene adeguarsi al documento del 1776 qui trascritto<sup>11</sup>. Quando si legge il testo di questa carta con attenzione non sfuggirà l'ultima voce: "per aver fatto il Disegno con il Modello di Cera p. fare la sudd.a". Era dunque lo stesso Paolo Spagna ad approntare il disegno delle sue opere (identica voce si trova sul conto del calice d'oro) e dovremmo quindi attribuirgli il foglio qui illustrato, di notevole qualità (fig. 2). Comunque nulla impediva allo Spagna di affidare il compito di tradurre graficamente le sue idee a un membro della bottega. Diciamo questo forse per eccesso di scrupoli: quel che conta, comunque, è che sia l'esecuzione sia l'ideazione delle opere si dovevano interamente all'artefice e ai suoi aiutanti.

Il documento 3 si riferisce ad una cornice di palmi quattro per tre con l'arme del papa circondata di festoni e altri abbellimenti vegetali

che, racchiudente un mosaico con l'Arco di Tito, venne regalata all'arciduchessa Maria Cristina d'Austria. Eravamo nel luglio del 1776 lo stesso anno, il 13 di aprile, risulta (doc. 1) incamerato un mosaico di Cesare Aguatti con lo stesso soggetto donato alla stessa principessa. Non è escluso che questo lavoro, di cui non abbiamo alcuna notizia, sia scomparso durante i moti ai tempi della Rivoluzione francese, che sconvolsero la residenza di Cristina, governante dei Paesi Bassi assieme al marito Alberto di Sassonia, a Bruxelles.

Nel documento 4 si menziona di nuovo il duce di Württemberg: a un suo agente, a quanto pare, si consegna una cornice con un mosaico raffigurante un Ecce Homo alta palmi due mezzo e larga quasi due con, sulla cimasa, il stemma del papa circondato di foglie di vari tipo. Contemporaneamente Spagna appronta una cornice ovale per un mosaico raffigurante San Pietro: sulla cimasa, attorno allo stemma



174. Nicola Freddi  
Tavolo parietale (di una  
coppia) in legno scolpito,  
intagliato e dorato, 1778  
(al di sopra le decorazioni  
parietali di G.B. Marchetti)

